La FLM non presenterà delle contro-tesi per la consultazione

Rinviato il direttivo - Sabato incontro sindacato-governo

Gli appuntamenti sindacali della settimana sono stati investiti e in parte stravolti dalle tragiche notizie provenienti dal Sud. Il consiglio generale della CGIL previsto per oggi è stato rinviato. Il direttivo della FLM apertosi in mattinata è stato subito aggiornato. CGIL CISL UIL incontreranno comunque sabato il presidente del Consiglio, dopo una riunione informativa col ministro La Malfa sul piano triennale. E' presumibile che i sindacati illustrino uno degli aspetti centrali sottoposti alla consultazione tra i lavoratori in questi giorni: la necessità di realizzare quattro grandi riforme politiche — dalle Partecipazioni statali al mercato del lavoro — come base di ogni possibile ipotesi di programmazione.

Il documento per la consultazione è stato affrontato ieri dalla relazione di Gianni Italia, al direttivo FLM, relazione diffusa poi nella categoria. Ia FLM non presenta «contro-tesi» alle ipotesi confederali, ma un contributo unitario sottoposto alla discussione, soprattutto sui punti controversi sui quali i lavoratori sono chiamati ad una scelta. Ma, dice la FLM, bisogna stare attenti a non promuovere un «astratto referendum».

I metalmeccanici, innanzitutto, respingono l'ultimo attacco della Federmeccanica, diretto più a colpire il potere sindacale che a ricercare soluzioni a concreti problemi. Viene confermato l'attuale sistema contrattuale — accordi nazionali e aziendali — e non si compie nessuna abiura dell'Eur. Anzi l'Eur, dice la FLM, ha sempre ispirato le nostre piattaforme. E se c'è un'autocritica da fare riguarda le insufficienti iniziative realizzate per affermare l'Eur «sulle questioni di riforma e di riassetto industriale».

Uno dei punti più «caldi» della discussione aperta dal sindacato — quello relativo al fondo di solidarietà costruito con trattenute dello 0,50 per cento dalle buste paga — viene affrontato ribadendo l'impostazione già espressa a luglio: nessun rifiuto pregiudiziale dello strumento, ma sua ridefinizione: deve servire all'occupazione giovanile al sud

Le altre questioni affrontate da Gianni Italia — Partecipazioni statali, salario, orario — rilanciano tematiche tradizionali della principale categoria dell'industria italiana. C'è da sottolineare uno sforzo di elaborazione particolarmente innovativa a proposito dell'attenzione da rivolgere — è uno degli spunti emersi dalla vicenda Fiat — ai processi di ristrutturazione aziendali e settoriali. E a questo proposito viene introdotta una riflessione sulle «vecchie e nuove rigidità» nell'uso della forza lavoro. Non c'è una difesa strenua di tutte le «rigidità»: bisogna vedere, si dice, «ciò che resta inalterato e ciò che invece va innovato». Il terreno privilegiato dell'iniziativa è visto, comunque, nell'organizzazione del lavoro, con la scelta di «acquisire elementi di autogestione nel processo produttivo».

Ma qual è il bilancio che la FLM fa dell'esperienza rivendicativa? Riconosce limiti e genericità emersi nella contrattazione articolata, con fenomeni di snaturamento della funzione dei consigli di fabbrica. La FLM rimane comunque fedele al sindacato dei consigli pur introducendo regole e correttivi. E' proposta anche la possibilità di dar vita, in certe occasioni, a referendum.

Cinque punti del PCI per il settore elettronico

ROMA — Crisi del settore elettronico. Come intervenire? Il PCI in un suo documento — che è stato illustrato alla stampa dai compagni Brezzi, Gravano e Tuvè nei giorni scorsi — ha articolato in cinque punti le sue proposte: 1) battaglia complessiva per il risanamento del settore (inclusa la questione delle tariffe); il governo deve presentare il piano per le telecomunicazioni; 2) la sostituzione del vecchio gruppo dirigente Stet-Sip che non ha pensato né alla pianificazione strategica né al marketing e non si è preparato alla introduzione dell'elettronica nella telefonia; 3) nel nuovo management Sip ci vogliono uomini autonomi dalla Stet per realizzare idee e programmi nuovi; 4) nel recente documento presentato ai sindacati dai ministri delle PPSS e delle PPTT, accanto a parti su cui non siamo d'accordo, ci sono novità come l'enunciazione della necessità di un organo nell'ambito del ministero delle PPTT per la programmazione e il controllo del settore; 5) nel marzo del 1981 si farà una conferenza del PCI sull'intero settore elettronico aperta al confronto delle forze politiche e sociali.

Pensionamento dei trentenni Così la DC fa «largo ai giovani»

Convegno del PCI e della FGCI a Catania sul problema del lavoro alle nuove generazioni — Demagogiche iniziative dello scudocrociato all'ARS

CATANIA — Dopo il convegno di Napoli, un'altra grande città meridionale, Catania, è stata scelta come *test* di verifica delle proposte e della iniziativa del PCI sul problema giovani. Due giornate intense di dibattito, otto comunicazioni su temi e settori specifici, col contributo di specialisti, dirigenti di organizzazioni di massa, decine di interventi a caldo, hanno caratterizzato un convegno organizzato dal PCI e dalla FGCI e concluso sabato da Licia Perelli per dar seguito alle analisi e alle indicazioni emerse dalla Conferenza nazionale sui giovani e l'occupazione.

Sui muri della città un manifesto dei giovani dc dà una idea della linea scelta dallo scudo crociato a Catania, in Sicilia e in tanta parte del Mezzogiorno. «L'avvenire delle giovani generazioni — c'è scritto — nelle mani degli amministratori». L'allusione, con una certa rozzezza, riguarda le decisioni adottate in questi giorni da decine di comuni siciliani per l'ampliamento delle spinte organiche nel quadro della loro ristrutturazione. Gli enti locali egemonizzati dalla DC hanno infatti lanciato in grande stile l'idea forza di una pioggia di assunzioni nella pubblica amministrazione. All'ARS, che era stata chiamata nei giorni scorsi a legiferare per la sistemazione dei precari della 285, il «gioco delle parti» demagogico in vista delle scadenze elettorali della primavera, aveva toccato la sua punta scandalosa: da un lato una guerra d'emendamenti, sconfitta in buona parte dalla battaglia del PCI, aveva teso a mantenere ed estendere il lavoro nero, con la moltiplicazione di decine di false cooperative pilotate dai padrini del vecchio sistema di potere; dall'altro le prediche di alcuni falsi moralisti, in nome dei 150 mila iscritti nelle liste della 285 esclusi dalla sanatoria; e, ancora, promesse clientelari erano fioccate a destra, a manca. Fino al tentativo (battuto a Sala d'Ercole) di un maxiscivolo pensionistico dei dipendenti pubblici che permetterebbe, secondo tale impostazione, a suon di miliardi dell'erario pubblico, il far «largo ai giovani» in cambio dell'esodo volontario e super agevolato di impiegati trentenni.

Complicato? Forse, ma tutto diventa più chiaro se si pensa che nei prossimi sei anni si andrà alle urne almeno cinque volte. E che col *respiro corto* di tali proposte la DC tenta di coprire un grande vuoto di iniziative.

Catania lo conferma. Non solo perchè la guerra contro le prospettive di lavoro produttivo qui ha toccato punte virulente ed esplicite (contro una cooperativa giovanile che voleva utilizzare a fini turistici ed ambientali il boschetto abbandonato della Playa, la DC ha financo scatenato il «suo» giornale). Ma perchè — l'aveva ricordato nella sua relazione il compagno Salvatore Bonura, segretario della federazione, e il convegno ha offerto ulteriori contributi — qui un esatto censimento condotto dalla CGIL dimostra come sia disponibile una occupazione nei settori primario e secondario.

Sta qui la difficoltà e la grandezza della questione. Antonio Sensales, della direzione nazionale della FGCI, ha per esempio invitato ad affrontare l'obiettivo di una occupazione nel terziario e nella pubblica amministrazione, senza indulgere a forme di rifiuto moralistico di tale prospettiva. Ma bensì, collegando la battaglia per una nuova amministrazione alla necessità di servizi, espressa soprattutto nel meridione dalla cooperazione giovanile e dal lavoro produttivo, il quale — è un altro spunto offerto dal dibattito — rivela la crescita di nuove figure sociali giovanili nel segno di una variegata serie di esperienze di lavoro parziale.

Vincenzo Vasile

CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLI' E RAVENNA
CON SEDE IN FORLI'

Avviso di gara d'appalto

Il Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna — con sede in Forlì — indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto degli impianti elettrici di illuminazione e forza motrice al servizio della diga di Ridracoli in Comune di S. Sofia - Provincia di Forlì. L'importo presunto dei lavori è previsto in L. 405.000.000 (I.V.A. esclusa).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata secondo il metodo previsto dall'art. 1 lettera e) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata all'Ufficio Tecnico di questo Consorzio — Via Roma, n. 122 - 47100 Forlì — possono chiedere di essere invitati alla gara entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE: Giorgio Zanniboni

DE DONATO
Giovanni Berlinguer
UN EUROCOMUNISTA IN AMERICA
Note di viaggio
«Dissensi/110», pp. 120, L. 3.200

VITTORIA ALLIATA
Harem
GARZANTI
Il nuovo e l'antico del mondo arabo esplorati con intrepida curiosità e raccontati con sapiente magia.

Riprende la trattativa per la vertenza piloti

Verifica dei risultati degli incontri tecnici - Sospesi gli scioperi Anpac - Colloquio con Trepiedi della Filt-Cgil

ROMA — Riprendono oggi all'Intersind le trattative per il contratto dei piloti. Negli ultimi giorni appositi gruppi di lavoro hanno esaminato in sede tecnica diversi aspetti della vertenza. I risultati di questo confronto saranno valutati, appunto, nell'incontro odierno. Sarà così possibile, anche per le organizzazioni sindacali, esprimere un giudizio più completo sulle intenzioni delle aziende e costatare di quale ampiezza sono le eventuali «aperture» rispetto alle richieste contenute nelle piattaforme.

Alla vigilia del nuovo incontro — ci dice il compagno Quintilio Trepiedi, segretario della Filt-Cgil — non si può che riconfermare che «siamo in presenza di una situazione interlocutoria» caratterizzata da «alcuni elementi di disponibilità dell'Intersind». C'è però da sottolineare — aggiunge — che «dopo molto tempo i sindacati confederali stanno svolgendo un ruolo di effettivo protagonismo nella vertenza e la controparte e l'Anpac (associazione autonoma) non possono più ignorare questo dato». E' un fatto, in ogni caso, che per ora l'Anpac non ha dato corso alle 168 ore di sciopero proclamate nelle settimane scorse. In ogni caso sono «sospese» almeno fino alla prossima settimana — lo ha deciso ieri l'Anpac — in considerazione della situazione determinatasi in seguito al disastroso terremoto in Campania e Basilicata.

I temi sui quali si sono incontrate le maggiori resistenze della controparte e ancora, sicuramente se ne incontreranno, — dice Trepiedi — sono quelli relativi alla «sicurezza e alla parte normativa». Si tratta in particolare «dell'impiego (turnazione e orario), dello sviluppo della carriera del pilota, della introduzione di elementi di perequazione fra lungo e medio raggio». E la parte economica? Un altro scoglio. La richiesta dell'Anpac (18 milioni annui di aumento) non è — dice Trepiedi — «nè realistica, nè praticabile». E' arrivato però il momento — continua — «che da parte di tutti, in primo luogo delle aziende, si incominci a prendere in seria considerazione quanto contenuto nella piattaforma CGIL, CISL, UIL che in una visione unitaria del trasporto aereo fissa obiettivi logici e equilibrati nella qualità e nella quantità, perchè legati a reali esigenze di superamento di appiattimenti retributivi e di recupero di professionalità e produttività delle aziende».

«Non si può più, comunque, da parte di chicchessia — conclude il compagno Trepiedi — riempirsi la bocca sulla necessità di recuperare con i contratti i livelli di professionalità reale e un nuovo rapporto con i tecnici e i quadri dirigenti, senza proporsi anche adeguamenti retributivi legati ad oggettivi elementi di cambiamento nell'organizzazione del lavoro».

l. g.

Perde colpi l'industria a Firenze: la crisi tocca «un'isola felice»

In pericolo mille posti di lavoro — Assemblea dei lavoratori con gli eletti della provincia — L'intervento di Garavini — Revocato lo sciopero di domani

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Le cifre sono eloquenti: a Firenze mille posti di lavoro sono in pericolo all'Emerson, Sime e Sicet; nella zona del Mugello — economicamente una delle più deboli di tutta la provincia — 150 lavoratori, attualmente in cassa integrazione, rischiano di essere espulsi definitivamente dal processo produttivo; nel resto della provincia ed in tutto il comprensorio fiorentino, nei primi mesi del 1980 sono andati perduti oltre 800 posti di lavoro. Accanto alle cifre ufficiali ci sono poi quelle «sommerse» che sfuggono alla conta dei sindacati e dell'Ufficio del lavoro.

Di fronte a questa grave situazione, che indica un progressivo sfaldamento dell'apparato produttivo della provincia di Firenze, composto da una miriade di piccole e medie imprese, la Federazione unitaria aveva proclamato uno sciopero generale per domani, che è stato sospeso dopo il luttuoso terremoto che ha colpito numerosi centri del meridione. Comunque l'impegno dei lavoratori per mettere fine a questo vero e proprio stillicidio di posti di lavoro continuerà ugualmente anche nei prossimi giorni. Ieri pomeriggio, nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi, i lavoratori delle fabbriche in crisi si sono incontrati con gli eletti della Regione, Provincia e Comune, con i parlamentari della circoscrizione e con i rappresentanti delle forze politiche democratiche. Il Comune, la Regione e la Provincia erano rappresentati direttamente dal sindaco, Elio Gabbuggiani, dal presidente della Giunta regionale, Mario Leone, e quello della Provincia, Renato Righi. Presenti anche numerosi assessori e consiglieri di tutte e tre le istituzioni.

L'assemblea ha posto un problema di grande rilievo: come si interviene nella crisi di aziende significative in aree industriali relativamente sviluppate, la cui perdita viene pagata non solo in termini di occupazione ma anche di diminuzione di capacità produttive che sono qualificate ed importanti per l'economia locale e nazionale. Questo argomento è stato ripreso da Sergio Garavini

«Non rivendichiamo — ha detto fra l'altro il segretario nazionale della Federazione unitaria — puramente e semplicemente interventi di salvataggio da parte del governo nazionale, che è giusto e necessario siano realizzati più tempestivamente e concretamente nelle regioni meridionali. Rivendichiamo, però, per la difesa dell'occupazione e della capacità produttiva di queste imprese, tre tipi di intervento: in primo luogo chiediamo che le imprese fiorentine e la loro organizzazione collaborino alla ripresa delle imprese potenzialmente sane: in secondo luogo, sollecitiamo un'azione degli istituti di credito, infine rivendichiamo che la domanda pubblica sia orientata in modo da consentire, come è possibile, il rilancio di attività produttive che possono trovare o ritrovare il loro mercato».

f. ga.

Zanussi: 9000 in cassa integrazione

PORDENONE — Da ieri 9100 dei 33 mila dipendenti del gruppo Zanussi sono in cassa integrazione per periodi variabili fra 5 e 24 giornate lavorative. Il provvedimento sarebbe dovuto alla constatazione che il mercato degli elettrodomestici non «tira» e che la Zanussi, quindi, ha esigenze di contenimento della produzione.

I sindacati hanno chiesto il piano di revisione dei cicli produttivi, un miglioramento del prodotto e la ricerca di nuove tecnologie. Oggi si svolgerà a Roma un incontro del coordinamento nazionale di tutti gli stabilimenti di elettrodomestici per mettere a punto un piano organico di riorganizzazione del settore.

respira a pieni Pulmoll
fumo
il MIELE
per i fumatori.
Da sempre, il rimedio della nonna per i fastidi della gola.

Mario Rigoni Stern
Uomini, boschi e api
«Come la traccia scritta lasciata dall'uomo, è memoria il canto di un uccello nel bosco, lo spirare del vento, o il rombo della valanga»
(Andrea Zanzotto).
«Nuovi Coralli», pp. 194, L. 5400
Einaudi

Pulmoll è un prodotto sulfuper. Si trova in farmacia

Liberalizzazione dei prezzi petroliferi: la Faib contesta la scelta del governo

ROMA — Il governo sembra deciso a confermare la scelta di liberalizzazione dei prezzi petroliferi, benchè la commissione Industria della Camera, nella sua seduta del 12 marzo scorso, abbia approvato all'unanimità una risoluzione che lo impegnava a non affrontare il problema della modifica del regime dei prezzi stessi se non dopo la riforma del CIP (ancora di là da venire).

E' stata questa una delle critiche con cui l'assemblea nazionale dei benzinai aderenti alla FAIB-Confesercenti ha contestato domenica vari «punti chiave» del nuovo programma energetico governativo.

Nel dibattito, dopo la relazione del segretario della FAIB, Alfonsi, sono intervenuti l'assessore Berti per la Regione Lazio, il sen. Spano per il PSI, l'on. Grassucci segretario generale della Confesercenti, che ha concluso i lavori, e rappresentanti dell'Unione petrolifera e di alcune compagnie.

«Nei fatti — ha detto, fra l'altro, Alfonsi — siamo in regime di sorveglianza da quasi un anno, e ciò significa che le società petrolifere non possono aumentare i prezzi senza una delibera del CIP. Ese, peraltro, non contesta no tanto i risultati economici che riescono a conseguire con l'attuale metodo quanto le lungaggini e le «incertezze» che esso comporta. Ecco la ragione per cui nel Piano energetico vengono introdotti meccanismi di «adeguamento» automatici e rapidi. Ed è in questa chiave che va interpretata la «liberalizzazione vigilata» con cui si dovrebbero determinare i prezzi dei prodotti da petrolio. «Vigilata», però — come ha sottolineato Grassucci — non si sa come e da chi, e ciò in quanto il CIP non ha strumenti per effettuare indagini e controlli reali.

Secondo la FAIB, inoltre, questo ulteriore «passaggio» verso un regime di completa liberalizzazione determinerebbe una difformità dei prezzi e nel mercato a totale beneficio delle grandi società petrolifere.

Qualora si verificassero tensioni concorrenziali sarebbero i gestori a dover incidere, con sconti più o meno forti, nei propri margini. Non solo, ma una totale liberalizzazione dei prezzi petroliferi condizionerebbe notevolmente anche l'intervento pubblico (Stato, Regioni) nella ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti.

La FAIB, in ogni caso, mentre si dichiara decisamente contraria ad ogni forma di razionamento della benzina (che condurrebbe fatalmente al «rifiorire del mercato nero»), è pienamente disposta a collaborare per risparmiare carburanti; e propone, a questo fine, una serie di misure tra cui la chiusura parziale o totale degli impianti il sabato e la domenica e rigorosi limiti di circolazione

Quanto alla prevista riduzione del numero delle pompe, dalle attuali 38 mila a circa 34 mila, la stessa FAIB — è stato detto all'assemblea — ha prospettato un piano dettagliato fin dal marzo '77, proponendo insieme alla graduale chiusura (indennizzata) degli impianti marginali e con basso erogato annuo, una maggiore qualificazione del servizio attraverso la diversificazione e l'intensificazione dell'attività dei punti di vendita anche per aumentarne la produttività.

sir. se.

Da oggi le trattative per la «Maccarese»

Oggi si apre al ministero delle Partecipazioni statali una fase importante di trattative per la Maccarese. Sono stati posti alcuni interrogativi, senza però rendere esaustivi i fatti. Affrontiamo, dunque, gli uni e gli altri.

Perchè la Maccarese è in deficit e il piano di risanamento concordato nel 1978 non ha funzionato? I soggetti impegnati erano tre. I lavoratori, che hanno fatto fino in fondo la loro parte (ritmi, livelli di produttività, mobilità interna ed esterna, recupero dello straordinario, prepensionamento, rinuncia a condizioni di miglior favore, ecc.) così che il costo del lavoro è sceso al 28 per cento del fatturato aziendale, al di sotto delle medie considerate ottimali dall'Istituto nazionale di economia agraria. La Regione Lazio, che ha puntualmente erogato i finanziamenti e realizzato gli interventi previsti dall'accordo per la realizzazione del piano. La direzione aziendale che, con la bocciatura dell'IRI e nonostante private e ripetute denunce dei lavoratori, ha sabotato il piano. Tutto ciò è documentato ed è a disposizione dell'«Espresso», del «Corriere» e di «Repubblica».

Perchè i sindacati (ma l'accusa coinvolge anche il PCI, il PSI, la Regione, gli enti locali) sono contrari allo scorporo delle Partecipazioni statali da Maccarese e dalle altre aziende agrarie pubbliche? Accordi sindacali (Unidal e Cirio) e, soprattutto, leggi dello Stato (il Piano Agricolo Nazionale) impegnano le PP.SS. ad uno specifico intervento in agricoltura, qualificato in funzione del ruolo pilota che in questo settore è nell'industria di trasformazione di prodotti agricoli debbono svolgere ai fini dello sviluppo programmato dell'intero comparto agro-alimentare nazionale. Il sindacato pensa — ma non è scritto anche nei programmi del governo? — che ciò debba realizzarsi non liquidando ma riordinando le presenze agricole e alimentari pubbliche in un Ente unico di gestione. Si tratta infatti di dotare la programmazione di uno strumento pubblico nazionale, essenziale per regolare l'insieme dei rapporti fra agricoltura ed industria e per la attuazione dei piani regionali e comprensoriali di sviluppo.

Il problema non è certo quello di privilegiare per principio l'una o l'altra forma di gestione dell'attività agricola. Nell'agricoltura italiana, per superarne la crisi, c'è spazio e ruolo per l'azienda contadina e per quella cooperativa, per l'azienda privata e per quella pubblica. Si tratta di ruoli anche diversi ma che tutti debbono rispondere al principio della economicità di gestione, della valorizzazione delle risorse e dell'occupazione, sulla base di un disegno di sviluppo dell'agricoltura democraticamente programmato dal potere pubblico.

Ecco allora perchè, tanto in agricoltura che negli altri settori, debbono essere respinte le tesi che sostanzialmente tendono ad assimilare le aziende a partecipazione statale a quelle private. Facendo leva sulla necessità che non solo esiste, ma che il sindacato rivendica, di una corretta gestione aziendale, si vuole in realtà mascherare malamente il vero obiettivo che è quello di sottrarre il capitale pubblico dal dovere di perseguire obiettivi sociali.

La lotta all'inflazione si fa anche riducendo gli 8 mila miliardi di deficit agro-alimentare che il paese sopporterà quest'anno. Non ritiene l'on. De Michelis che si sia qui davvero di fronte ad un obiettivo strategico?

Le aziende agrarie a partecipazione statale, opportunamente ristrutturate e a bilanci attivi, hanno perciò un ruolo pilota da svolgere, che la Maccarese in parte già assolve e che per tecnologie, servizi e sperimentazioni, può e deve accrescere ancora nei confronti dell'intera agricoltura. Questi obiettivi non si raggiungono però nè passando queste aziende alle Regioni, i cui compiti di intervento sono certamente importanti ma di altro tipo, nè con la loro trasformazione cautta in cooperative.

Ma infine: al «Corriere», all'«Espresso» e a «Repubblica» non si sa nel proprio nulla delle offerte che per decine di miliardi «misteriosi» gruppi finanziari anche stranieri hanno fatto circolare di nuovo in questi giorni per Maccarese?

Angelo Lana

Pulmoll è un prodotto sulfuper. Si trova in farmacia

anteprima nazionale del film:
"PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO":
Una scroscIante storia d'amore, calda, fredda, ma sempre pulita.
CESARE EDIZIONI